

Locandina petrella

Maggio-Giugno 2014

anno 14 n. 3

Voce Pentecostale

Chiesa Cristiana Pentecostale Via del Grano, 41 Roma
Orario delle riunioni:
martedì, giovedì e sabato ore 19.00 - domenica ore 10.30
www.vocepentecostale.it

SCORCIATOIE

come vanno le cose con Gesù?

SCORCIATOIE

Nel Libro dei Giudici (8:30) è descritta la storia di Gedeone: un grande uomo di Dio e un grande giudice che ha fatto del bene a Israele. Purtroppo, ha avuto tante mogli e anche una concubina da cui è nato Abimelek. Gedeone non poteva immaginare che questa scappatella avrebbe provocato la distruzione di tutta la sua discendenza. A volte, un errore può causare una tragedia. Infatti, Abimelek convince i suoi parenti a sponsorizzare la sua candidatura affinché diventi lui il re di Israele. Egli capisce che è in una posizione di minoranza, perché sa che i suoi fratellastri sono figli delle mogli di Gedeone, mentre lui è figlio della concubina. Che cosa vediamo in questo giovane? Tanta ambizione. Egli è convinto che ha le capacità per governare, ma ha scelto la strada sbagliata. Per essere lui il re, decide di uccidere tutti i suoi fratellastri, tranne uno che è riuscito a nascondersi. A volte, il nostro discernimento viene così offuscato da non capire quello che stiamo facendo: questo popolo, davanti a una situazione così tragica, dove un uomo uccide tutti i suoi fratelli, decide di farlo ugualmente senza considerare minimamente l'azione che ha commesso.

Jotham, il fratellastro scampato, manda una maledizione sia ad Abimelek che ai sicheimiti dicendo: "Se quello che avete fatto è buono, Dio è testimone, allora godetevi Abimelek e Abimelek si goda voi, ma se quello che avete fatto non è buono un fuoco consumerà l'uno rispetto all'altro". (Giud. 9:7-20)

Per tre anni Abimelek regna e tutto va bene ma, passati tre anni, il cuore dei sicheimiti si rivolta, cominciano a farsi guerra l'uno con l'altro e alla fine Amibelek distrugge i sicheimiti e anche lui fa una brutta fine. Egli poteva dimostrare di essere un buon soldato, di saper governare ma avrebbe dovuto conquistarsi la stima e il consenso del popolo. Così non è stato. Che cosa ci insegna questa storia? Anche noi possiamo trovarci a desiderare delle posizioni, a cercare di fare delle cose per le quali

pensiamo essere adatti, ma a volte può capitare di scegliere delle scorciatoie. Quali sono le scorciatoie? Certo, fisicamente non faremo come Abimelek che ha ucciso tutti i fratelli, ma potremmo uccidere chi ci è vicino con una parola, con la maldicenza. Quindi, è importante capire che se abbiamo dei talenti, delle cose buone che possiamo dare, le potremo dare nella posizione in cui Dio ci mette! La parabola descritta in Giudici 9 ha un bel significato: se noi siamo un fico e possiamo dare bei frutti dolci, tale è il nostro compito. E noi daremo la nostra dolcezza in questo modo, sfrutteremo i nostri talenti in questo modo, ma se cercheremo di agitarci sugli alberi, perderemo il nostro frutto! La stessa cosa dice l'ulivo: come farò a rinunciare al mio olio? Quello posso dare, il mio frutto che Dio e gli uomini gradiscono. Noi possiamo dare, e facciamo bene a dare, quello che Iddio ci ha dato. Quindi, è bene comprendere cosa Dio vuole da noi, scoprire il talento che Lui ha messo in noi e sfruttarlo. Dobbiamo aspettare i Suoi tempi, perché questo talento non potrà essere oscurato da nessuno, ma ci sarà il tempo in cui verrà fuori perché quello che Dio fa, lo fa bene!

Un altro esempio ce lo dà Absalom, uno dei figli del re Davide. E' un bell'uomo e in gamba. Non vede l'ora di diventare re e, a suo tempo, ci sarebbe diventato! Invece, cosa fa? Vede che Davide sta ancora troppo bene e non se la sente di aspettare. La Scrittura dice che Absalom si alzava la mattina presto e si metteva vicino alla porta della città accattivandosi il favore del popolo (2 Sam 15:2). Anche i nostri politici sono bravi a fare promesse, a dirci quello che farebbero se fossero eletti e così fa Absalom. La gente gli crede perché lui ha un atteggiamento molto cortese e disponibile. Non è sbagliato essere bravi e gentili, non è sbagliato mettere una mano sulla spalla di chi ha problemi, ma era sbagliata la motivazione! Lui lo fa per cercare di togliere consenso al padre ed averlo per se: ha preso una scorciato-

BUONE VACANZE !!!!!

Siamo arrivati, di nuovo, al periodo delle vacanze estive!!

Dopo tanti mesi di lavoro, di attività, di impegni abbiamo tutti bisogno di riposo per i nostri corpi stanchi. L'importante è non mettere a riposo la nostra spiritualità infatti, il vero riposo, per la nostra anima, si trova soltanto nella comunione con Dio.

Non abbandoniamo le riunioni di culto: anche quando siamo in vacanza, cerchiamo una chiesa e frequentiamola, incontriamo nuovi credenti e, insieme a loro, adoriamo il Signore.

VOCE PENTECOSTALE

vuole dedicare il Salmo 23 a tutti i suoi lettori: che esso vi dia gioia, pace, consolazione e serenità per tutto il periodo estivo e non solo.

**L'Eterno è il mio Pastore,
NULLA MI MANCHERA'**

Non mancherò di **riposo**: "mi fa riposare in pascoli di tenera erba".

Non mancherò di **pace**: "mi guida lungo acque calme".

Non mancherò di **forza**: "Egli mi

ristora l'anima".

Non mancherò di **guida**: "Mi conduce per sentieri di giustizia, per amore del Suo nome".

Non mancherò di **coraggio**: "Quando anche camminassi nella valle dell'ombra della morte, non temerei alcun male".

Non mancherò di **sicurezza**: "Perché Tu sei con me".

Non mancherò di **consolazione**: "Il Tuo bastone e la Tua verga sono quelli che mi consolano".

Non mancherò di **soddisfazione** e di **fiducia**: "Tu apparecchi davanti a me la mensa in presenza dei miei

nemici".

Non mancherò di **dignità**: "Tu ungi il mio capo con olio".

Non mancherò di **gioia**: "La mia coppa trabocca".

Non mancherò di **nulla durante questa vita**: "Certo beni e benignità mi accompagneranno tutti i giorni della mia vita".

Non mancherò di **nulla nella vita futura**: "e io abiterò nella casa dell'Eterno per lunghi giorni". ✨



C'E' UNA SPERANZA....

C'è una speranza che brucia nel mio cuore,
che mi dà forza ogni giorno che passa.
Uno scorcio di gloria ora rivelato in minima parte,
ma che caccia via ogni dubbio.
Io sto in Cristo, con i peccati perdonati
e Cristo è in me, la speranza del cielo!
La mia più alta vocazione e la mia gioia più profonda,
per fare della Sua volontà la mia casa.

C'è una speranza che solleva la mia testa stanca,
una consolazione forte contro la disperazione,
quando il mondo mi ha gettato nella sua fossa più profonda,
lì ho trovato il Salvatore!

Attraverso le sofferenze presenti e la paura del futuro,
Gesù sussurra, al mio orecchio, "Coraggio!".

Perché io sono al sicuro tra le Sue braccia eterne
e ho la certezza che mi porterà a Casa.

C'è una speranza che supera la prova del tempo,
che alza gli occhi al di là del richiamo della tomba,
per vedere la bellezza incomparabile
di quella giornata divina quando vedrò il Suo volto,
quando cesseranno le sofferenze, i dolori e la morte
e ogni desiderio sarà soddisfatto.

Poi, la gioia indicibile invaderà la mia anima,
perché sarò veramente a Casa!

traduzione Gabriele Crociani

NOTIZIARIO

Visite: - La nostra comunità ha partecipato al Raduno Giovanile a Napoli, a un incontro nella comunità di Via Pescomaggiore con la chiesa di Pomigliano (Na) e ad una riunione di culto nella comunità di San Cesareo (Rm).

Eventi: - Mercatino di Solidarietà nelle comunità di Via del Grano e di Via Pescomaggiore.

- Evangelizzazione nell'ospedale Santa Lucia e con l'Associazione "Guardaoltre".

- Chiusura anno accademico della Scuola Biblica e della Scuola Domenicale.

- Il 28 giugno si è celebrato il matrimonio tra Marco Pallottini e Marta Pezzali.

Infinite benedizioni agli sposi da tutta la Comunità.

- Il 16 giugno la sorella Italia Di Lillo ha compiuto 101 anni.

Ospiti: - Juha Ketola, Pat e Brenda Mahar, Tony Rozzini, Lino Cavone, Paolo Giovannini.

Dipartite: - Funerale della sorella Antonietta Salvucci.

ia pericolosa che ha portato avanti per quattro anni. Dopo questo tempo, tanta gente è stata conquistata dai suoi modi. Così, quando Absalom ha visto che aveva l'approvazione di tutti, si è ribellato al padre e quindi ha raggiunto il suo scopo: diventare re! Il re Da-vide è fuggito, ma qual è stata la fine che ha fatto Absalom? La Scrittura ci dice che un uomo lo vide appeso a una quercia: il suo mulo, passando sotto l'albero che aveva i rami intrecciati, ha fatto sì che egli rimanesse con la testa infilata in mezzo ai rami rimanendo appeso alla quercia! (2Sam 18:14) Questa è la fine di Absalom, perché ha preso una scorciatoia sbagliata: voleva prendere il posto del padre in un tempo sbagliato, nel modo sbagliato, senza la benedizione di Dio. Queste sono le scorciatoie che noi, a volte, possiamo prendere nella nostra vita: azioni sbagliate in momenti sbagliati, nei posti sbagliati che portano a una rovina, alla distruzione della nostra vita e del piano che Dio ha per ognuno di noi. Sì, Dio ha un piano meraviglioso per ognuno di noi, ma siamo noi i responsabili del suo adempimento, non è Dio! Egli è l'architetto della nostra vita ma siamo noi che la realizziamo! Dio non si oppone quando decidiamo di prendere delle strade sbagliate, Egli ci lascia fare perché rispetta la nostra volontà.

C'è un altro episodio che troviamo in Atti 19:13. Paolo sta imponendo le mani nel nome di Gesù, sgridando i demoni e quelli che lo vedono pensano che è una cosa semplice, "se lo fa Paolo possiamo usare anche noi la formula "nel nome di Gesù". Ma non è una semplice formula, l'hanno scoperto sulla loro pelle i figli di Sceva, perché dietro l'azione di Paolo c'era l'autorità di Dio. L'apostolo, infatti, dice: "non sono più io che vivo ma Cristo vive in me". La vita di Paolo era una vita consacrata, una vita di potenza, di santità ed è lì che c'è l'Autorità. Non possiamo servire il Signore copiando i modi dire, le frasi fatte. Chi viene guidato e usato da Dio non è usato perché usa le formule o

perché usa le parole giuste, ma è usato perché dietro c'è una vita consacrata, una vita in comunione col Signore che dà autorità, potenza e santità.

Nella Bibbia c'è un episodio molto bello e lo possiamo chiamare una "scorciatoia positiva". Ci parla di un uomo con una dolcezza squisita, veramente qualcosa di meraviglioso. Quando Absalom è morto, Davide ancora non lo sapeva e "Ahimaats, figlio di Tsadok disse a Joab: «Lasciami andare di corsa a portare al re la notizia che l'Eterno gli ha fatto giustizia contro i suoi nemici. Joab gli rispose: «Tu non porterai la notizia oggi; la porterai un altro giorno non porterai la notizia oggi, perché il figlio del re è morto». Poi Joab disse all'Etiopio: «Va' e riferisci al re ciò che hai visto» (2Sam 18:19). Quest'uomo, Ahimaats, conoscendo il cuore di Davide, sapeva che il Re avrebbe sofferto profondamente alla notizia della morte del figlio Absalom perciò voleva dargli questa notizia nella maniera più delicata possibile. Non sappiamo perché il generale Joab gli dice di portare la notizia un altro giorno e poi incarica un etiopio di andare subito. Allora Ahimaats ritorna alla carica e "disse di nuovo a Joab: «Qualunque cosa accada ti prego, lasciami correre dietro all'Etiopio!». Joab gli disse: «Ma perché vorresti correre, figlio mio? Tanto non avrai alcuna ricompensa per la notizia che porti. E l'altro: «Qualunque cosa avvenga, voglio correre». Joab gli disse: «Corri!». Allora Ahimaats prese a correre per la via della pianura e sorpassò l'Etiopio". Gli etiopi sono sempre stati specialisti della corsa per la loro resistenza e lo vediamo anche ai nostri giorni alle Olimpiadi e in tutte le gare di fondo. Ahimaats prende la scorciatoia giusta "per la via della pianura e sorpassò l'Etiopio", arrivando, da Davide, per primo e dice: "Pace!". Poi si prostrò davanti al re con la faccia a terra dicendo: «Benedetto sia l'Eterno, il tuo DIO, che ha dato in tuo potere gli uomini che avevano alzato le mani contro il

re, mio signore!". "Il re disse: -Sta bene il giovane Absalom?- Ahimaats rispose: -Quando Joab mi ha mandato da te ho visto un gran tumulto, ma non so di che si trattasse". Lui sapeva che Absalom era morto, ma gli dice che c'era un gran tumulto, che c'era confusione "Il re gli disse: -Spostati e rimani qui-. Ed egli si spostò e rimase là. Proprio allora giunse l'Etiopie che disse:-Buone notizie, o re mio signore. L'Eterno oggi ti ha fatto giustizia, liberandoti dalle mani di tutti quelli che erano insorti contro di te-. Il re disse all'Etiopie: -Sta bene il giovane Absalom?-. L'Etiopie rispose: -Possano i nemici del re mio signore e tutti quelli che insorgono contro di te per farti del male, essere come quel giovane!-. Allora il re, fremendo tutto, salì nella camera che era sopra la porta e pianse, mentre andava diceva: -O mio figlio Absalom; mio figlio Absalom! Fossi morto io al tuo posto, o Absalom figlio mio, figlio mio!" Ahimaats, per cercare di lenire la sofferenza di Davide, fa questa gran corsa, si sacrifica, fa una scorciatoia positiva. Cosa ci insegna questo? Le scorciatoie positive sono quelle azioni che fanno del bene agli altri. Quando possiamo fare il bene, facciamo come Ahimaats, cerchiamo di lenire il dolore degli altri, di essere delicati nella sofferenza altrui.

Per concludere, un altro esempio positivo ce lo da Eliseo: egli viene consacrato profeta da Elia. Inizia a seguirlo senza sapere dove, come e quando: lo segue e basta. Ha capito che con Elia può imparare a servire il Signore ed è quello che desidera. Ha pazienza, non prende scorciatoie, aspetta il momento quando Elia dovrà essere rapito in cielo. Per tre volte Elia gli dice di voler continuare la strada da solo, ma Eliseo non lo lascia, lo segue, è lì presente, fedele, finché Elia gli dice: "cosa vuoi che io ti faccia?" e in quel momento, Eliseo prende coscienza della sua grande opportunità, ha avuto tanta pazienza, tanto tempo per il servizio, è il suo momento e senza falsa modestia gli dice: "la doppia porzione del tuo spirito!" Non lo fa con presunzione,

non vuole essere più grande del suo maestro Elia, ma capiamo dalla vita di Eliseo, da come lui poi utilizzerà questo dono, che ha chiesto la doppia potenza dello Spirito di Elia per servire il popolo. Potenza per servire e non per essere più grande di Elia o per fare cose più grandi di Elia! Fedeltà per servire, non scorciatoie, solo fedeltà, pazienza, aspettando e, quando è stato il momento, è stato accontentato.

Quando gli obiettivi sono sani noi possiamo ricevere tanto dal Signore! Quando le motivazioni sono giuste possiamo essere accontentati, perché la motivazione è quella che fa muovere la mano di Dio, Noi siamo chiamati a servire e quando le nostre motivazioni sono per servire Dio allora Egli ci usa, ci benedice, ci arricchisce di ogni cosa che ci serve, perché noi metteremo tutto quello che Lui ci dà al Suo servizio per la Sua gloria.

Carlo Galieti

COME SAPERE SE STAI MORENDO SPIRITUALMENTE

1. LA STORIA DELLA CROCE NON TI COMMUOVE PIÙ. MATTEO 24:12
2. STAI INGANNANDO TE STESSO. 1 COR 3:18
3. NON FAI QUELLO CHE DOVRESTI FARE. GIACOMO 1:22
4. COMINCI AD ESSERE SEMPRE PIÙ FREQUENTEMENTE ASSENTE DALLO STARE INSIEME. EBREI 10:25
5. NON PARTECIPI PIÙ ALLA VITA DELLA CHIESA. ROMANI 10:1-3
6. SEI ATTRATTO PIÙ DAL MONDO CHE DALLE COSE SPIRITUALI. ROM. 8:5-7
7. NON TI INTERESSA PIÙ LA SALVEZZA DELLE ANIME. PRO 11:30
8. TI ANNOI DURANTE LE RIUNIONI. ROMANI 10:17
9. HAI PERSO IL TUO PRIMO AMORE. APOCALISSE 2:4

segnalato da Gabriele Crociani

NOI SERVIREMO !!

Questo verso nasce dall'unione di due parole che mi hanno fatto riflettere: scegliere e destino. Perché questo verso? I giorni di Giosuè erano finiti. Il grande lavoro e' al termine, ormai sono in Canaan, il viaggio e' terminato. Ora Israele è nella promessa, una terra spartita per tribù e Giosuè è al termine della sua vita. In questo ultimo discorso rivolto a Israele, Giosuè per 13 volte rimarca le parole servizio e servire. Perché parla così? Per porre l'attenzione sul servire Dio. Egli vuole evidenziare un grosso pericolo: la tranquillità. Tutto e' finito, tutto e' fermo, bisogna solo godersi questa situazione, appagati in tutto ciò che è stato promesso. Ma Giosuè vede in questo, un grande pericolo: appoggiarsi sulla tranquillità. La tranquillità blocca la crescita del cristiano.

Alla chiesa di Laodicea viene detto: "fossi tu freddo o caldo..... tu dici sono ricco". (Ap 3:17)

Ecco il problema dove portava: sentirsi ricco, completo nella promessa. Questo avrebbe fermato il cammino di Israele verso le promesse più grandi. Giosuè prende la decisione di servire Dio, non di conoscerLo, non di sapere della Sua esistenza. L'affermazione di Giosuè è un'altra: NOI SERVIREMO! L'immobilità incide sulle nostre scelte. Molti vivono di sogni, aspettano qualcuno che risolva i problemi: aiutatemi a pregare per questo e per quest'altro... Abitudine, stile di vita. Ci siamo fermati entrando in una chiesa, sogni vecchi. Volevamo mettere in pratica chissà quale cosa, abbiamo conservato il posto su una panca, siamo fieri di andare in chiesa. Raccontiamo la nostra vita, le nostre esperienze, ci sentiamo ricchi. Giosuè vede un pericolo: decidete chi volete servire! Tante volte per non prendere posizioni in Cristo non vediamo la Sua opera nella nostra vita. La scelta di aspettare l'intervento di Dio, di pregare. La nostra è una vita di scelte. Il nostro futuro spirituale è dettato dalle scelte che fac-

ciamo oggi. Giosuè fece questo discorso a tutto il popolo quando dice: quanto a me e alla mia casa. Oggi c'è l'elemento privacy verso l'orientamento religioso. Nessuno deve chiederti a quale religione appartieni. Ma Giosuè lo dichiara davanti a tutti: quanto a me.. che questa mia decisione sia chiara a tutti. Molti vivono in clandestinità credendo in Colui che può cambiare il mondo, guarire e risanare ogni situazione. Giosuè si alza davanti a tutti dichiarando: io non vivo in clandestinità. Io credo in un Dio potente. La nostra vita, a volte, è in una chiesa ma, una volta usciti da essa, viviamo in clandestinità. Scegli chi vuoi seguire. Quanto a me...io mi impegno a vivere Dio sulla mia famiglia, figli, moglie. Scegli. Altrimenti c'è il destino. C'è chi viene in chiesa per abitudine, poi torna a casa, la sua vita è ferma. La tua vita è nelle tue mani: se vuoi vedere Dio che strovolge, scegli!

Non dire: se Dio vuole, vediamo come va. Scegli che tipo di vita da cristiano vuoi vivere. Scegli ogni mattina di non andare contro la volontà di Dio. Molti si vergognano. Per esempio, i giovani hanno questo conflitto con la verginità. Ma tu, scegli di NON andare dietro al mondo. Noi seguiremo il Signore fino all'ultimo giorno della nostra vita. Giosuè l'ha detto. Le tue scelte non passano inosservate. Il popolo rispose: lungi da noi....

Le nostre scelte influenzano chi è vicino a noi. Portano fede nei nostri figli, nei colleghi. Il nostro modo di vivere parla di Dio. Il popolo era toccato dalla scelta di Giosuè. E' importante che Dio sia presente nelle nostre scelte. Questo porta fede nel Signore.

Giosuè rimandò il popolo....

Torniamo alla nostra vita con seri proponenti: voglio, ogni giorno, che Tu sia manifestato in ogni aspetto della mia vita.

Emanuele Ciamei

COME VANNO LE COSE CON GESÙ?

Dopo la mia conversione che avvenne durante i miei studi di medicina, cominciai a impegnarmi attivamente nelle attività della mia chiesa e collaborai con un'associazione cristiana tra gli studenti universitari. Durante un'estate, per alcune settimane, andai in Uganda con un amico per lavorare in un ospedale missionario; ormai eravamo vicini alla laurea e volevamo offrire la nostra collaborazione gratuita.

Un pomeriggio, stavo facendo una passeggiata con il mio amico per la collina di Namirembe, nel centro di Kampala, quando incontrammo un credente ugandese che percorreva la stessa strada, ma in senso inverso. Era il pastore della chiesa locale e con un sorriso smagliante ci salutò calorosamente. Attraversammo la strada e cominciammo a chiacchierare: Cosa fate in Uganda?", ci chiese.

"Lavoriamo presso l'ospedale della Mengo Mission".

"Molto interessante. Vuol dire che siete cristiani?"

"Certo. Tutte e due", rispondemmo.

"Bene. E ditemi: come vanno le cose con Gesù?"

Non mi era mai stata fatta una domanda simile prima di allora, ma diedi la tipica risposta inglese: "Bene, grazie. E lei?"

Non so se arrossimmo, ma il pastore ugandese si accorse del nostro imbarazzo e spostò la conversazione su di lui, sempre sorridendo calorosamente.

"Sono diventato cristiano quando avevo ventinove anni ed ero insegnante. Subito dopo divenni molto attivo nella mia chiesa ma, in qualche modo, nonostante tutti i miei impegni cristiani, il mio cammino con il Signore era freddo. Poi ho capito che il mio problema era questo: ero attivo per Dio, ma Lui non era pienamente coinvolto in quello che stavo facendo. Così ho imparato a tenere Gesù pienamente coinvolto nelle cose che facevo. Se me ne dimenticavo, Gli chiedevo subito scusa, quando le cose andavano bene Lo ringraziavo, quando c'erano dei problemi Lo coinvolgevo fin dall'inizio. Ecco il segreto che ho imparato: tenere Gesù occupato!"

E così dicendo, l'uomo scomparve giù per la collina.

Non ho idea di chi fosse quel cristiano, ma un giorno, nel cielo, lo ringrazierò dal profondo del mio cuore per avermi concesso quei cinque minuti del suo tempo. Questo è il segreto: non solo ubbidire a ciò che Dio vuole, ma anche tenere ben viva e calda l'amicizia che ci unisce a Lui.

Bernard Palmer

TI SEI MAI CHIESTO COSA PENSA DIO DI TE?

Ti è difficile credere che Egli ti ama nella misura in cui afferma la Bibbia? Dio è così grande e a volte sembra così lontano, ma com'è Dio in realtà? Lo conosci veramente? Una delle rivelazioni meravigliose della Bibbia è che Dio è nostro Padre. A cosa pensi quando senti la parola «Padre»? Lui è un Padre che perdona con dolcezza e che è intimamente coinvolto in ogni dettaglio della nostra vita. Dio è lento all'ira, fa ogni cosa con grazia e misericordia. Dio ama in continuazione. Il Suo unico desiderio è di mostrare amore e perdono. Diffidi di Dio? La nostra sfiducia Lo ferisce profondamente. Cosa succede se un padre tornando da un lungo viaggio vede i figli e la moglie che scappano via quando li chiama? Ne sarà terribilmente addolorato. Tu sei un figlio di Dio e già da adesso Lui ti sta chiamando, ma forse nel tuo cuore stai dubitando della Sua fedeltà. Hai difficoltà a sperimentare la presenza di Dio nella tua vita? Guarda al Suo sguardo e scopri il Suo amore per te. «Io non ti lascerò, e non ti abbandonerò... Io sono con voi tutti i giorni fino alla fine del mondo» (Eb 13:5; Mat 28:20). Forse ti domandi «Se Dio mi ama tanto perché non Lo sento e non Lo vedo»? Lui è vicino con il Suo amore dal momento del nostro primo respiro fino al giorno della morte. Il tuo Padre Celeste era con te quando hai fatto i primi passi, quando sei stato deluso e hai sofferto. È vicino anche ora. Tu sei figlio di Dio, creato a Sua immagine. Il tuo Dio ti aspetta con le braccia aperte e ti dice «Io sono venuto perché abbiano la vita, e l'abbiano in abbondanza» (Giov 10:10). Hai idea di quanto sei importante per Dio? Ti faccio un esempio. Quando un figlio, dopo un gioco, è coperto di fango, il padre lo porta vicino al tubo dell'acqua e lo pulisce. È il fango a non piacere al padre, non il figlio. Quando pecchi, dai dispiacere a Dio, ma sei ancora al centro del Suo amore, la

pupilla del Suo occhio. È Lui che viene a noi con un cuore capace di perdonare. Spesso diciamo «Ho trovato il Signore» ma la verità è che Lui ha trovato noi. La Sua comprensione e compassione sono smisurate. Egli sente il nostro dolore più di noi. Un genitore racconta: «Una volta dovetti tenere mio figlio, mentre il medico suturava una ferita che aveva sulla fronte. Il bambino urlava ma, ben presto, dimenticò questa dolorosa esperienza addormentandosi fra le mie braccia, ma io mi sarei tormentato e preoccupato per ancora molte ore». Tu hai dimenticato quasi tutti i tuoi dolori, ma Dio no. Lui ricorda ogni momento della tua vita. Le tue lacrime sono ancora adesso mescolate alle Sue. Tu abiti al sicuro presso Dio. Per le persone puoi essere un uomo d'autorità, molto noto, ma non cesserai mai di essere sempre come un neonato fra le braccia di Dio. Lui non solo ti è sempre vicino, ma ti dà anche tutta la Sua attenzione: «Gettando in Lui ogni vostra preoccupazione, perché Egli ha cura di voi» (1Pietro 5:7). Gioisci di tutto questo, perché si tratta di un rapporto tra te e Dio. Non hai bisogno di attirare la Sua attenzione, l'hai già. Lui ti ascolta sempre. Noi viviamo in una società nella quale siamo accettati solo quando rispondiamo a determinate condizioni: se siamo ben vestiti, se abbiamo dei soldi, se vinciamo. Il regno di Dio è un regno d'amore incondizionato. Le promesse di Dio si realizzano se siamo obbedienti, ma il Suo amore invece possiamo riceverlo senza condizioni. Non devi aspettare di essere perfetto per sperimentare l'amore di Dio, ma puoi andare da Lui così come sei. Devi solo essere onesto con Lui riguardo i tuoi peccati. Egli desidera perdonarti. Riconosci i tuoi peccati e confessali. Dio ti ha amato anche quando la tua ribellione era al culmine. **Dio ti ama!**

tratto da: «Il cuore paterno di Dio» di John Dawson

VIVERE IN BABILONIA

Ai tempi delle prime esplorazioni polari, un quotidiano londinese pubblicò questo trafiletto: “Si cercano giovani coraggiosi per compiere un lungo e difficile viaggio tra i ghiacci del Polo Nord. Le notti saranno molto fredde, si prevedono numerosi pericoli sempre in agguato e non è garantito il ritorno a casa”. Con grande sorpresa di tutti, la redazione fu invasa da adesioni di giovani pronti a una vita avventurosa ma durissima.

Dio non ha mai detto che la vita cristiana sarebbe stata facile e priva di sofferenze. Ancora oggi molti credenti sono costretti ad affrontare numerose difficoltà e per loro è quanto mai attuale quello che l’apostolo Pietro scrisse ai credenti che già allora soffrivano per la loro fede: “... le stesse sofferenze affliggono i vostri fratelli sparsi per il mondo”. (1Pietro 5:9)

Quando nel 64-65 d.C., la città di Roma fu avvolta dalle fiamme, la popolazione si infuriò e l’imperatore Nerone, presunto mandante della strage, pensò di far ricadere la colpa dell’incendio sui cristiani, che divennero i capri espiatori del suo folle orgoglio. All’epoca la comunità cristiana era già oggetto dell’odio collettivo a causa dei legami con il mondo Giudaico considerato ostile ai Romani e, quando a questo si aggiunse l’accusa di incendiari assassini, da Roma ebbe inizio una feroce persecuzione contro la Chiesa che si diffuse in tutto l’Impe-

ro. Ben presto raggiunse anche le province dell’Asia Minore dove vivevano i credenti, ai quali Pietro indirizzava la sua lettera.

La persecuzione infuriava ovunque e anche i destinatari dell’epistola erano afflitti “*da svariate prove*” (1,6). Come vivere da veri cristiani in quelle circostanze difficili? Pietro rispose illustrando le sue esortazioni con una metafora, allora quanto mai attuale, per i recenti eventi di Roma: “*Carissimi, non vi stupite per l’incendio che divampa in mezzo a voi per provarvi, come se vi accadesse qualcosa di strano. Anzi, rallegratevi in quanto partecipate alle sofferenze di Cristo ... se uno soffre come cristiano non se ne vergogni, anzi glorifichi Dio portando questo nome*” (4:12-19).

Ai tempi dell’Antico Testamento, lontani dalla loro patria, gli Ebrei avevano sofferto esuli nella pagana Babilonia (Sl 137). Per Pietro, molto probabilmente, “*Babilonia*” era la città di Roma, mentre per i destinatari di questa lettera era rappresentata dalle province pagane dell’Asia Minore, dov’essi vivevano “*come forestieri dispersi*” subendo ostilità a causa di valori e stili di vita diversi. A loro, Pietro scrisse: “*Carissimi, io vi esorto come stranieri e pellegrini ad astenervi dalle carnali concupiscenze che danno l’assalto contro l’anima, avendo*

una buona condotta tra i pagani, affinché dove parlano di voi, chiamandovi malfattori, osservino le vostre buone opere e diano gloria a Dio nel giorno che li visiterà”.

Non dice che la buona condotta dei credenti sarebbe stata subito compresa in modo positivo da quelli che parlavano di loro. Piuttosto, i credenti che soffrivano per la fede, dovevano nonostante “l’incendio”, continuare a vivere una vita conforme alla volontà di Dio.

Dopotutto, dal punto di vista di Dio, l’incendio che divampava non era nulla di strano, piuttosto è strano che un credente fedele non incontri nessuna difficoltà.

Per noi, stranieri e pellegrini perché esuli dalla Patria celeste, la nostra “*Babilonia*” è il mondo che ci circonda con dottrine, valori sbagliati, obiettivi e sistemi di vita lontani dall’insegnamento della Scrittura.

Quale dovrebbe essere la nostra condizione di cristiani fedeli? L’apostolo Paolo lo dice senza mezzi termini: “*Del resto, tutti quelli che vogliono vivere pienamente in Cristo Gesù saranno perseguitati*” (2-Tim3:12). In un mondo nemico di Dio sarebbe strano se i Suoi figli, che desiderano veramente fare la Sua volontà, non fossero mai ostacolati, emarginati, derisi, perseguitati e perfino, come accade in certe parti del mondo, uccisi.

Se vogliamo essere fedeli, l’incendio potrebbe divampare anche per noi. Gesù disse: “*Se il mondo vi odia, sapete bene che prima di voi ha odiato me. Se foste del mondo, il mondo amerebbe quello che è suo... Ricordatevi della parola che vi ho detta: -Il servo non è più grande del suo Signore-. Se hanno perseguitato me, perseguiteranno anche voi*”.(Gv15:18-20)

Come quei giovani inglesi di tanti anni fa, pronti ad affrontare le grandi difficoltà dell’esplorazione artica, sei pronto ad affrontare le sofferenze della vita cristiana perché vuoi seguire le orme di Cristo in ubbidienza al Padre? Hai il coraggio di soffrire come cristiano?

uceb

PER FEDE

Ci furono donne che riebbero per risurrezione i loro morti; altri furono torturati perché non accettarono la loro liberazione, per ottenere una risurrezione migliore; altri furono messi alla prova con scherni, frustate, anche catene e prigionia. Furono lapidati, segati, uccisi di spada, andarono attorno coperti di pelli di pecora e di capra; bisognosi, afflitti, maltrattati (di loro il mondo non era degno), erranti per deserti, monti, spelonche e per le grotte della terra.

Ebrei 11:35-38